



AM Audio A 5 + A 50 MK II Reference

Un passo dopo l'altro, AM Audio è arrivato ad imporsi quale una tra le più importanti realtà italiane nel mondo delle elettroniche. Ripercorrere ora le tappe del suo curriculum è quasi fuori luogo, tali e tante volte i suoi prodotti sono apparsi su queste pagine, sempre con risultati lusinghieri. La produzione dell'azienda lombarda spazia in segmenti piuttosto diversificati, sia pure mantenendo un denominatore comune di razionalità e qualità costruttiva che trova pochi riscontri addirittura a livello mondiale. Ciò è apparso evidente durante la recente verifica dell'M 120, finale stereofonico adatto anche a scopi home theater, dal prezzo abbordabile. Eppure osservando il suo interno, e sentendolo all'opera, si sarebbe pronti a scommettere si tratti di un esemplare di ben altro impegno. Del resto il fatto che gli AM Audio siano offerti ad un prezzo molto concorrenziale rispetto alle loro prerogative intrinseche è ben noto, e si ritrova grosso modo nelle stesse proporzioni un po' in tutta l'offerta del costruttore. La sua filosofia investe di una particolare importanza tutti gli aspetti connessi al rilascio di energia:

alimentazioni e stadi finali abbondantemente sovradimensionati sono infatti la regola per i prodotti di Vigevano. Operando in tal modo è facile che la potenza erogata ecceda quella di targa: in genere di un 25-30%, talvolta anche di più. La presentazione estetica, mai incline ad andare oltre i criteri del rigore e del buon gusto, pur se la situazione lo giustificerebbe, ne rispecchia con fedeltà le prerogative più spiccate, rivelandosi pienamente all'altezza del compito, rappresentando peraltro una voce tutt'altro che marginale nell'ambito dei costi produttivi.

A 5

Come il suo costruttore tiene in modo particolare a precisare, l'A 5 rappresenta l'inizio di un nuovo corso per le amplificazioni AM Audio. Ad un'attenzione ancora maggiore che in passato per le caratteristiche sonore dell'unità ed i diversi dettagli costruttivi è stato affiancato un criterio di integrazione nei confronti degli altri elementi dell'impianto, siano essi i preamplificatori phono o, addirittura, i diffusori. Sul retro dell'unità sono infatti previste doppie uscite di alimentazione, una delle quali è destinata a sostenere la

sezione sub attiva di una serie di sistemi di altoparlanti che sembra sarà presentata nel prossimo futuro. L'estetica è raffinatissima nella sua minimalità, basata su solide superfici spazzolate in modo sapiente, e su due sole manopole, adibite a volume e selezione degli ingressi. La prima è controllabile anche a distanza, un tocco di confortevolezza in più che non guasta. Soprattutto quando il relativo marchingegno è realizzato in modo da non penalizzare la funzionalità del controllo,

Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161

Prezzo: A 5 L. 4.450.000; A 50 MK II Reference L. 4.980.000

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

A 5

Livello di uscita nominale: 1 V. **Rapporto S/N:** 95 dB. **Impedenza di uscita:** 55 ohm. **Separazione:** 90 dB, 10 kHz.

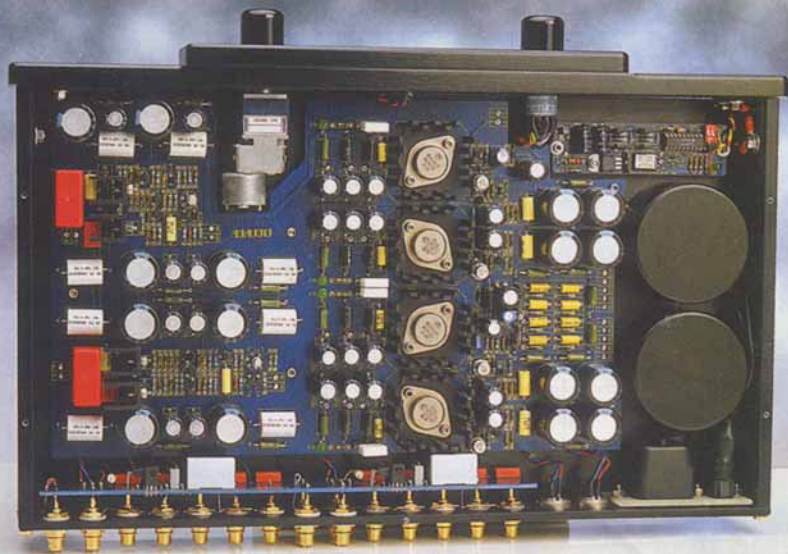
A 50 MK II Reference

Potenza continua: 2 x 50 W su 8 ohm; 2 x 200 W su 2 ohm. **Slew rate:** 40 V per microsecondo. **Fattore di controreazione:** assente. **Risposta in frequenza:** 5 Hz - 90 kHz. **Sensibilità/impedenza di ingresso:** 0,9 V/47 kohm. **Rapporto S/N:** 110 dB. **Dimensioni:** 470 x 210 x 560 mm. **Peso:** 39 kg.

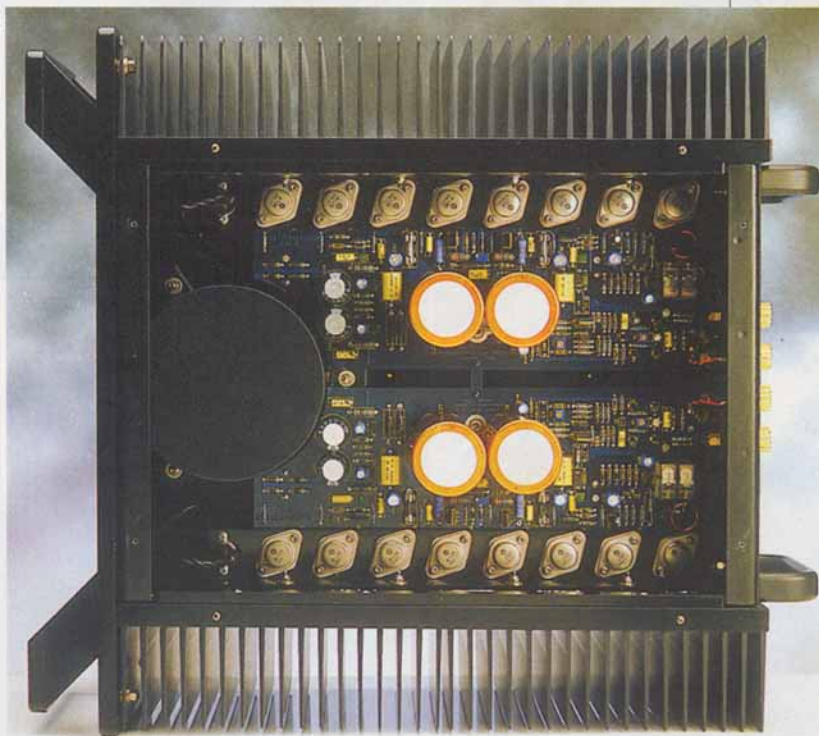
aspetto tutt'altro che da sottovalutare, come insegnano le esperienze del recente passato. Sotto questo profilo la produzione AM Audio non ha mai dato riscontri negativi, ed anzi è munita di un particolare dispositivo che provvede ad azzerare il controllo ad ogni attivazione del preamplificatore. Ciò si traduce anche in un importante elemento di sicurezza, per quanto riguarda la possibile disconnessione di prese di segnale o di potenza, potenzialmente pericolose per l'integrità di elettroniche e diffusori. Il telecomando è di chiara produzione Philips, anche se AM Audio non ha rinunciato ad imporre il proprio logo anche su questo.

Il retro, con la sua inusuale disposizione delle prese di ingresso e uscita, denuncia all'osservatore attento la sostanziale suddivisione intera in due unità distinte e fisicamente separate, come meglio non si potrebbe utilizzando un telaio singolo, ciascuna dedicata ad un singolo canale. La disposizione dei connettori di uscita potrebbe trarre in inganno l'utilizzatore disattento: attenzione allora a collegarsi alle coppie giuste, contrassegnate rispettivamente dal numero 1 e 2. Lo stesso avviene per il tape out. All'interno lo sguardo è subito attratto dall'alimentazione particolarmente nerboruta, che utilizza ben due toroidali e capacità di filtraggio pari a 68.000 microfarad. Si tratta di un quantitativo utilizzato anche da finali 5x ad alta corrente, il che la dice lunga sulla "sovralimentazione" delle elettroniche AM Audio. Tanta generosità comunque è dovuta anche al fatto che il pre è destinato ad alimentare anche pre phono e sezione sub dei diffusori di prossima presentazione. Tutto ciò, naturalmente, senza influire sul sostentamento delle sezioni audio del preamplificatore. L'opera di costante affinamento per circuitazioni già in partenza di ottimo valore è uno tra gli aspetti sui quali è possibile soffermarsi ogniqualvolta si ha a che fare con un nuovo AM Audio: anche in questo caso abbiamo rimaneggiamenti forse piccoli, ma di sicuro influenti sulle caratteristiche sonore. Per le quali, lo conferma Attilio Conti in persona, si è deciso di spingere ulteriormente sul pedale dell'acceleratore, onde offrire quel qualcosa in più che al giorno d'oggi è necessario per distinguersi ulteriormente dal gran numero di elettroniche d'alto bordo virtualmente sul mercato. Quante di esse siano poi effettivamente disponibili per la vendita al pubblico non è dato sapere, ma è lecito sospettare siano molte meno di quel che appare sulla carta.

Scelta della componentistica inappuntabile, realizzazione rigorosa e per nulla incline a compromessi, assenza di controreazione totale sono gli altri aspetti caratteristici del nuovo preamplificatore A 5.



All'interno del preamplificatore si nota la tipica cura realizzativa delle elettroniche AM Audio. Doppi toroidali e capacità di filtraggio per 68.000 microfarad sono utilizzati anche per l'alimentazione di elettroniche esterne.



L'interno dell'A 50 denota il consueto dispiego di risorse dei finali AM Audio, che determinano l'erogazione di potenze quasi doppie rispetto a quelle di targa.



Amplificatore finale: AM Audio A 50 mk II Reference.

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO

Impedenza: 49 kohm/310 pF

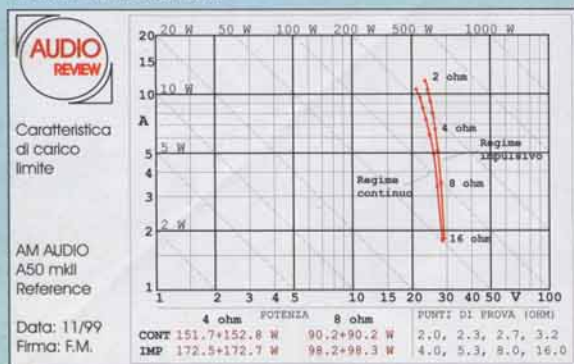
Sensibilità: 0,685 V

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 2,8 µV (ingresso terminato su 600 ohm)

Rapporto segnale/rumore pesato "A": 107,7 dB (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

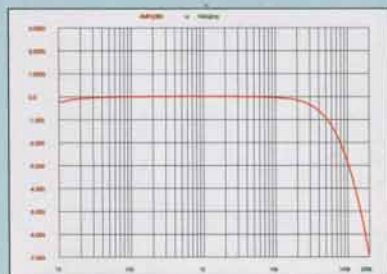
USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



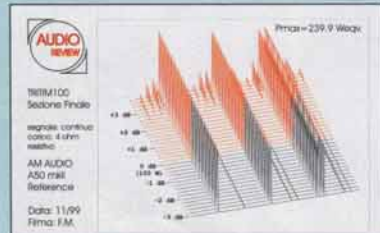
Fattore di smorzamento su 8 ohm: 24 a 100 Hz; 24 a 1 kHz; 22 a 10 kHz
Slew rate su 8 ohm: salita 80 V/us, discesa 80 V/ps

Risposta in frequenza
(a 2,83 V su 8 ohm)

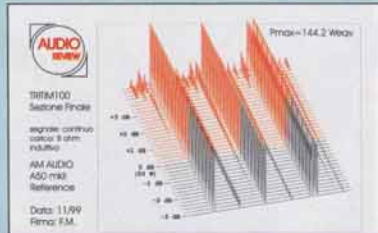


Tritim in regime continuo:

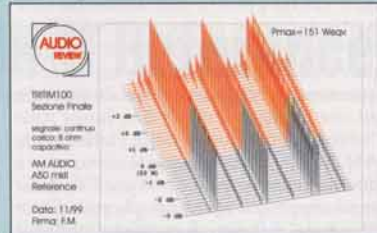
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω/+60°

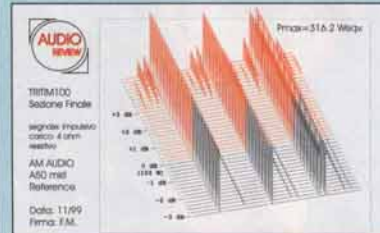


Carico capacitivo 8 Ω/-60°

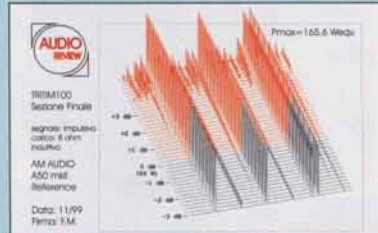


Tritim in regime impulsivo:

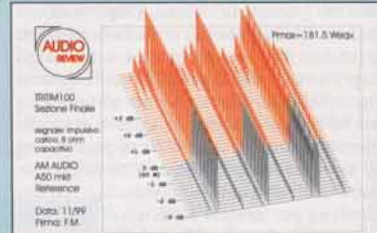
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω/+60°



Carico capacitivo 8 Ω/-60°



Preamplicatore: AM Audio Pre A 5

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

Impedenza: 41 kohm/320 pF. Sensibilità: 125 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,3 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 93,6 dB

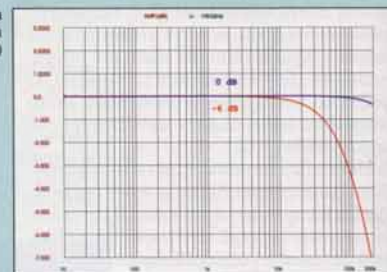
INGRESSO/USCITA REGISTRATORE

Impedenza: 41 kohm/320 pF. Sensibilità: 125 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,3 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 93,6 dB. Impedenza di uscita: 53 ohm

USCITA PRE

Impedenza: 56 ohm

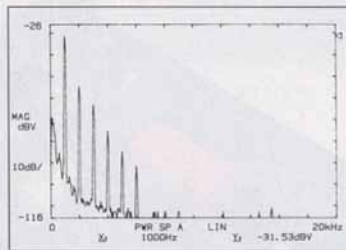
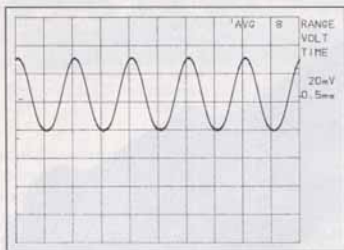
Risposta in frequenza
(tensione di uscita 1 volt)



Le misure

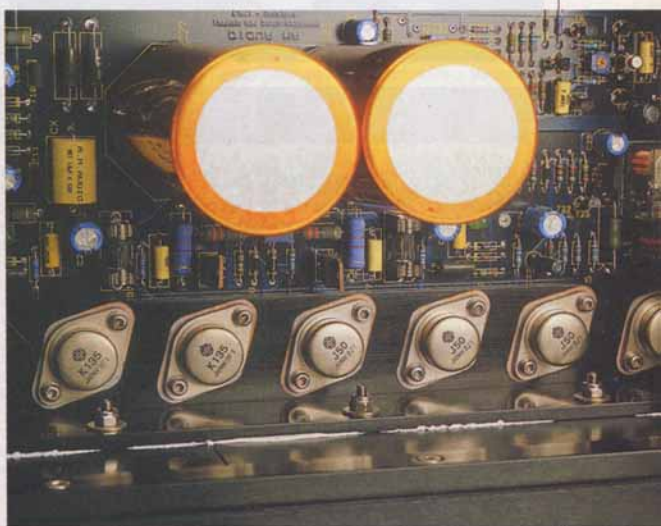
Attilio Conti, stai esagerando! Non puoi realizzare un finale alimentato a poco meno di 90 volt, dargli 4 coppie per canale di mosfet privi di reazione locale (il che porta a circa 0.25 ohm la resistenza parassita serie complessiva su ogni ramo) e poi dichiararlo capace di soli 50 watt per canale... non è leale nei confronti degli altri apparecchi di pari potenza nominale, perché nel confronto diretto ben difficilmente potranno reggere il confronto in termini di dinamica e capacità di pilotaggio. In effetti, il nostro "piccolo" A 50 è capace di erogare 90 watt effettivi e continui per canale su 8 ohm, 50 dei quali in vera classe A (come dimostra l'oscillogramma riportato a parte), assumendo come soglia limite di accettazione quella che adottiamo in tutti i finali a bassa contoreazione, o valvolari, o comunque con un clipping non ben identificabile, vale a dire l'uno per cento di distorsione totale. Questi valori salgono vertiginosamente al diminuire del modulo di carico fino a raggiungere i 220 watt per canale su 2 ohm (270 in regime dinamico), ma la pendenza del carico limite e la pratica assenza di protezioni permettono di scendere ulteriormente, eliminando ogni reale vincolo rispetto alla scelta dei sistemi di altoparlanti, eccezion fatta forse per quelli più "duri" in termini di sensibilità. Le tritim sono tutte strepitosamente estese in "zona rossa" e non poteva essere altrimenti, per quanto detto poco sopra, ma riscontrare un livello di saturazione di 316 watt in regime impulsivo su 4 ohm quando la potenza nominale è oltre 6 volte inferiore fa comunque un certo effetto. Anche i rimanenti test effettuati sul finale hanno dato esiti molto soddisfacenti, a partire dal rumore, basso in assoluto ed in relazione alla polarizzazione da classe A. Lo slew rate è elevato ed è stato raggiunto spingendo pesantemente l'apparecchio in saturazione, il che significa che nessun segnale "lecito" potrà mai indurre saturazione da pendenza in questo componente. L'impedenza di uscita è relativamente elevata (0.33 ohm), come è naturale in un amplificatore di potenza la cui sezione di uscita è completamente esterna all'anello di reazione (non è reazionata nemmeno in corrente continua), ma non tanto da produrre importanti variazioni di risposta (il limite teorico è di circa 1.3 dB per minimi d'impedenza di 2 ohm). Il pre è del tutto degno di cotanto fratello. È accurato, lineare e silenzioso, e presenta parametri d'interfaccia a prova di condizioni critiche, quali potrebbero essere sorgenti ad alta impedenza interna o carichi di uscita fortemente capacitivi. L'unico marginale difetto consiste nella sensibilità della curva di risposta alla posizione della manopola di volume, che per una attenuazione di 6 dB produce un arretramento da circa 400 kHz (!) a 40 kHz dei punti a -1 dB, ma le risultanti variazioni in banda audio sono davvero piccole. Un elemento ulteriormente positivo è invece dato dal bilanciamento dei canali in funzione dell'attenuazione di volume, pari ad un eccellente 0.28 dB su una gamma dinamica estesa fino a -70 dB di attenuazione: una prestazione davvero molto rara da riscontrare in un controllo completamente analogico.

F. Montanucci



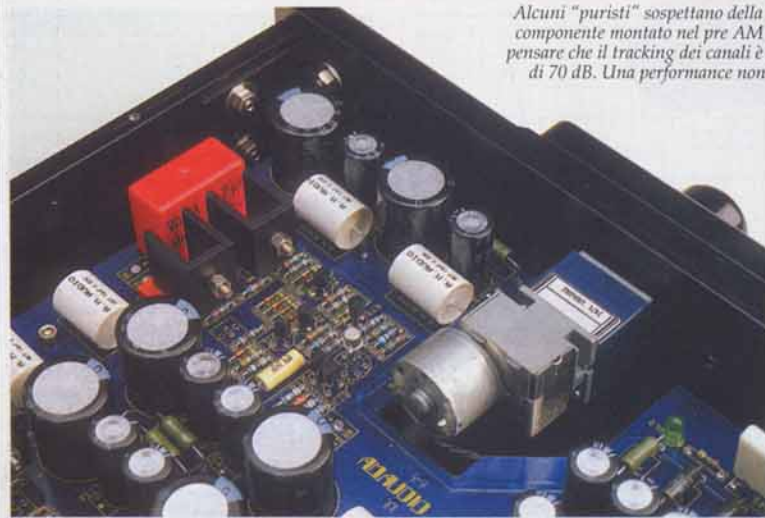
Come per ogni finale dichiarato in "pura classe A" abbiamo rilevato la veridicità di questa affermazione. Quello di sinistra è l'oscillogramma della corrente circolante nel sub-amplificatore positivo in presenza di una tensione di uscita di 20 volt efficaci su 8 ohm (50 watt), la linea mediana corrisponde a corrente nulla: come si vede, i 50 watt in classe A sono reali, come del resto in tutti gli AM Audio fino ad oggi provati. A destra riportiamo lo spettro di questo segnale, nel quale si osserva un contenuto armonico intrinseco regolarissimo e limitato alla sesta armonica, indice di una totale assenza di "fatica" di pilotaggio: naturalmente, nel segnale composto di uscita, le armoniche pari si annullano.

Una delle bancate dei mosfet di potenza Hitachi a canale laterale utilizzati in quattro coppie su ogni canale dell'A 50 MK II Reference con la coppia di elettrolitici.



Il finale dispone di morsetti di uscita assai ben dimensionati in metallo massiccio, e di prese d'ingresso con isolatore in teflon.





Alcuni "puristi" sospettano della qualità dei potenziometri motorizzati, ma quella del componente montato nel pre AM Audio A 5 appare assolutamente ineccepibile. Basti pensare che il tracking dei canali è risultato migliore di 0,3 dB su una gamma dinamica di 70 dB. Una performance non comune per uno stadio completamente analogico.

A 50 MK II Reference

Pur non essendo una novità assoluta, l'A 50 MK II Reference lo è per queste pagine. Si tratta del modello inferiore di una tra le serie più prestigiose di AM Audio, che include soltanto finali operanti nella Classe omonima. Malgrado sia già da tempo sul mercato, la sua sigla denuncia comunque i numerosi rimaneggiamenti intervenuti nei confronti della versione originale, tutti volti ad affinarne ulteriormente sonorità e funzionamento. Pur se non è un finale particolarmente potente, il suo telaio è di quelli ben dimensionati, per un peso che sfiora i 40 kg. L'esemplare che ho avuto a disposizione per diversi mesi nel mio soggiorno, in esecuzione completamente

L'ASCOLTO

L'ingresso dell'A 50 MK II Reference nel mio soggiorno è avvenuto parecchio tempo fa, ma ricordo ancora molto bene le prime impressioni suscitate, in particolare per quanto riguarda la pressione sonora indistorta e, fattore ben più importante quando si parla di elettroniche di calibro simile, non compressa. Ormai abituato da anni all'impiego di finali di ben altra potenza, seppure non sempre erogata nella più "nobile" delle Classi, non ritenevo che 50 watt per canale fossero sufficienti alle mie necessità, sia pure nella sonorizzazione di un soggiorno non troppo ampio e nel pilotaggio di diffusori dalla sensibilità elevata. Notevole quindi è stata la mia sorpresa, di fronte al potenziale energetico dell'A 50, facendomi pensare che di cacciare "sti 50 wattini ne fanno proprio tanta. Come in seguito il passaggio per il laboratorio di misura avrebbe certificato senza dubbio alcuno, in realtà di watt ce ne sono ben di più, fino a ben oltre 500 totali, su carichi da 2 ohm. Si capisce quindi come mai anche il comportamento dinamico del finale non lasci minimamente a desiderare. Di certo in questo caso non abbiamo l'erogazione devastante di una coppia di A 200 o solo di un A 140, oggetti che peraltro dubito sia possibile sfruttare al meglio in una stanza di comune abitazione. Sotto questo profilo l'A 50 MK II Reference si rivela nettamente più proporzionato alla situazione corrente. Non è sempre giovevole infatti prendere amplificatori molto grandi per poi utilizzarli con la manopola del volume al primo scatto. Componenti come amplificatori e diffusori hanno bisogno di essere portati nella loro zona di lavoro lineare per esprimere al meglio le loro doti timbriche, cosa non molto facile da mettere in pratica quando in essa si entra solo a pressioni vicine o superiori ai 100 dB. È un po' quello che avviene coi motori un po' più spinti, che al di sotto di un certo numero di giri non vanno certo male, ma sono ben lungi dall'esibire tutte le loro potenzialità. Quando invece si arriva al giusto numero di giri le cose cambiano, e di parecchio, con una spinta assai più vigorosa, derivante proprio dall'entrata "in coppia" del pro-

pulsore. Ecco, per restare nel fin troppo abusato paragone motoristico, che però si attaglia sempre bene quando si parla di potenze da erogare, l'A 50 MK II Reference entra in coppia subito, senza bisogno di portarlo troppo in alto, esibendo senza problemi la prepotenza della sua sezione finale con una grancassa prontissima, profonda e dall'impatto addirittura inverosimile partendo dal dato di targa, pur limitativo. Il finale denota anche un bell'allungo, e quando si arriva ad insistere un po' troppo con la manopola del volume, non si notano cenni di fiato corto. Le sue possibilità di erogazione però non sono certo infinite e quando affine si comincia a vedere il fondo la riproduzione resta esente da fastidiosi indurimenti, denotando viceversa una perdita di contrasto in gamma bassa e medio-bassa. Ciò avviene comunque a pressioni che sulla carta si darebbero per totalmente incompatibili con un amplificatore da soli 50 watt per canale. La timbrica è quella tipica degli AM Audio, con basse strabordanti ma autorevolissime e sempre dall'ottimo controllo, medie limpide e bilanciate con estrema precisione, alte rifinitissime e presenti, ma senza un'oncia di asprezza. La diceria comune che vuole i piccoli amplificatori spesso e volentieri in possesso di una voce più bella di quelli grandi trova nell'A 50 un ulteriore supporto. Certo, la (stra)potenza non è la stessa dei modelli maggiori, ma ho comunque l'impressione che abbia una maggior duttilità nell'adattarsi alle situazioni diverse di volta in volta proposte dal segnale in ingresso. In ogni caso, poi, si sente che appartiene alla stessa famiglia dei finali più sopra menzionati, ci tengo a sottolinearlo ancora una volta, con un'erogazione in gamma bassa ed un'autorevolezza di grandissimo rilievo. Con l'A 50 infatti ho condotto alcune personalissime dimostrazioni per gli amici che mi sono venuti a trovare, ai quali ho fatto toccare con mano le possibilità energetiche e dinamiche insite nell'impiego di un amplificatore da soli 50 watt per canale. Il loro stupore si tagliava col coltello, al pari del mio del resto, quando ho iniziato a prendere

le misure al piccolino della serie A. Nel corso del tempo ho potuto ascoltarlo assieme a sorgenti e preamplificatori tra i più disparati, e devo dire che in ogni caso mi ha facilitato il compito nella verifica delle loro doti timbriche. La selettività non gli manca di certo, anche se devo dire che, da buon amante del miglior valvolare, non quello tutto mosceria tipico di tante elettroniche anche al giorno d'oggi, ho forse trovato i motivi di maggior soddisfazione proprio assieme a un pre a tubi. Del resto i vantaggi derivanti dall'abbinamento valvole-stato solido sono ben noti. Ad ogni buon conto le differenze con l'A 5 sono di ordine tale da far ricadere l'esito del confronto in un ambito squisitamente personale. L'A 5 infatti non ha nulla da recriminare nei confronti del riferimento in termini di ariosità, presenza degli estremi banda, lucidità della gamma centrale, apparendo un tantino più sollecito nella riproduzione delle informazioni di entità minore, e forse anche nello swing dinamico. Di un nonnulla più asciutto in gamma bassa, e capace di inserire un po' più di aria tra uno strumento e l'altro, rivela il maggior differenziale con l'esemplare affiancato solo per l'intrinseca sonorità dello stato solido, quello di alto livello, nei confronti delle valvole. È questione di gusti, insomma, ad ulteriore testimonianza della capacità dell'A 5 nel misurarsi ad armi pari con la migliore concorrenza. Si nota dunque lo sforzo effettuato da AM Audio per colmare eventuali lacune delle sue elettroniche: sotto questo profilo si deve considerare che molto spesso quelle caratterizzate da una raffinatezza sonora soggettivamente migliore non possono certo confrontarsi con le amplificazioni lombarde quanto a spunto, erogazione, e comportamento alle basse impedenze, alla base delle loro più esplicite doti sonore. Non si può aver tutto dalla vita, e lo stesso eccellere in un qualche aspetto già di per sé pone in second'ordine tutto il resto, per quanto possa essere su un piano assolutamente impeccabile. Chiedereste ad un dragster la stessa comodità di una grossa berlina, o ad un Rolex la stessa precisione di un esemplare al

nera, potrebbe differire alquanto da quello che appare nel servizio fotografico: entrambi rispecchiano il consueto stile AM Audio, peraltro non dovrebbe essere difficile ottenere una finitura custom, almeno a partire dai particolari già disponibili a magazzino. Il frontale è appena ravvivato dalla spia azzurrina integrata nel tipico pulsante di attivazione, e dalla spessa costolatura che lo percorre integralmente in senso orizzontale, integrando il logo del costruttore, inciso in nero su fondo dorato. La versione fotografata ha invece un pulsante nero con spia separata. I manigioni caratteristici dell'estetica di molti AM Audio sono presenti, pronti a facilitare lo spostamento del telaio. Guarda caso sono stati eliminati nell'A 140 esaminato recentemente, proprio uno degli esemplari che con i suoi 72 kg di peso ne avrebbe più bisogno. Le maniglie frontali sono replicate da quelle dislocate sul retro, in modo da agevolare l'aiuto di una



Il retro dell'A 5 presenta una disposizione inconsueta delle prese d'ingresso e uscite, conseguente all'impiego di due sezioni circuitali totalmente distinte.

seconda persona, sempre raccomandabile quando entrano in gioco masse simili. Sempre sul retro ci sono le prese di ingresso di ottima fattura, come quelle che equipaggiano il pre, e morsetti di uscita parecchio robusti in metallo massiccio, forse i più grandi in circolazione. All'interno c'è un dispiego di materiali come al solito degno di una "corazzata": toroidali con un numero di voltampère capace di sotterrare, per non parlare della capacità di filtraggio, e così via. I finali sono gli ormai consueti Magnatec, progettati, costruiti, selezionati ed invecchiati artificialmente su specifiche esclusive AM Audio, del quale riportano il marchio sul contenitore

metallico, altra rarità di questi tempi per apparecchiature di prezzo e caratteristiche simili. Il loro numero è come al solito sovrabbondante, per capacità di dissipazione parecchio superiori rispetto alle potenze erogate a pieno regime. Anche qui un processo di affinamento ha coinvolto tutti i particolari che si affiancano ai punti cardine delle elettroniche lombarde, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente le loro caratteristiche sonore. L'A 50 MK II Reference è dato per 50 watt per canale su 8 ohm: vero è che gli AM Audio eccedono sempre la potenza di targa, ma stavolta mi sembra si sia addirittura esagerato. Su 8 ohm infatti ne sono disponibili quasi il doppio, per arrivare a sfiorare i 300 watt, per canale, su 2 ohm. Tenendo bene a mente che non si tratta di watt qualsiasi ma di esemplari in purissima Classe A, si tratta di un aspetto oltremodo gradito, che determina un comportamento del finale impeccabile anche di fronte a compiti che sembrerebbero impossibili per un 50 watt per canale, sia pure di pregio simile. L'A 50 MK II Reference infatti non si ferma neppure di fronte a diffusori la cui potenza minima raccomandata è pari alla sua potenza nominale, pilotandoli in maniera estremamente autorevole.

Conclusioni

In genere quelle relative alle elettroniche AM Audio sono parecchio positive: stavolta però mi sembra il caso di andare un po' oltre, dato che il duo composto dall'A 5 e dall'A 50 MK II Reference ha esibito prerogative davvero di prim'ordine, che lasciano ben poco spazio a disposizione per il confronto con esemplari di prezzo confrontabile. Sia pure a quotazioni simili, non è facile avere un controvalore tanto significativo in termini di qualità e quantità delle materie prime utilizzate, di finiture e di flessibilità d'impiego. Questa deriva principalmente dalla capacità del pre nell'alimentare apparecchiature esterne, e dall'imperturbabilità del finale anche di fronte ai carichi più ostici, ai quali viene indirizzata una dose di watt immancabilmente sostanziosa, e più che sufficiente nella quasi totalità dei casi. Nulla da eccepire anche sotto il profilo sonoro, nel quale il due telai in esame sembra aver avviato un processo di ulteriore affinamento timbrico, con cui AM Audio mira a raggiungere posizioni di rilievo ancora maggiore, fianco a fianco coi più grossi calibri a livello mondiale.

Claudio Cecchi

quarzo da pochi soldi? Non credo. Il bello, peraltro, sta proprio qui, che a questo mondo si può e si deve scegliere, altrimenti sarebbe tutto uguale, cosa che lascerebbe ben poco senso alla nostra vita, se non a scopi puramente riproduttivi. E anche in questo caso una scelta è necessaria: l'avvenenza un po' diafana di una biondina o il calore e il temperamento di una mora? Può darsi si cambi idea di volta in volta, a seconda del caso, della necessità e, perché no, del periodo che ognuno di noi sta attraversando. Dovendo fare un paragone in quest'ambito, per quanto tirato per i capelli, direi che la maggior similitudine è con una ragazza focosa, scura e dalla solida preparazione fisica, la cui estrazione ineccepibile non le impedisce di conservare quella schiettezza indispensabile per un comportamento vero. Non improntato quindi a conformismi e modi di vivere da spot pubblicitari, falsi talkshow e telenovelle da quattro soldi, ora si chiamano "fiction", coi quali veniamo bombardati da qualsivoglia media, assieme ad un'impressionante quantità di altra immondizia. E poi parlano dei lavaggi del cervello che facevano i Russi al tempo della guerra fredda. Pratica esecrabile per carità, assieme a tutte quelle relative a qualsiasi totalitarismo. Anche quello tinteggiato di rosso ma, fin dall'ascesa di Stalin, di solida matrice autocratica ed imperialista che da dieci anni tutti si affannano a definire "socialismo reale". Caduta del muro di Berlino o no, un terzo della popolazione della terra continua a morire per fame e malattie che si combattono con l'aspirina, di un altro terzo l'infanzia è ridotta in schiavitù e gli adulti vanno ad ingrossare le fila dei "sans papier". Eppure a suo tempo i media si sono sgolati, battendo sul fatto che le diminuite spese militari conseguenti alla disgregazione del blocco orientale avrebbero senz'altro contribuito a risolvere il problema della povertà. Com'è andata a finire lo abbiamo visto tutti, i ricchi diventano sempre più ricchi, al punto che diversi di essi hanno un bilancio annuo addirittura superiore a quello di molti stati, di guerre se ne sono fatte ancora di

più, e i diseredati se la passano anche peggio di prima, se possibile. Chi sta dalla parte della manovalanza, poi, deve rassegnarsi al ritorno a rapporti con la classe datoriale di stampo prefordista, ora la chiamano "flessibilità", vedendo svanire sempre più in lontananza la possibilità del giusto riscatto, fosse solo in termini di considerazione e dignità umana. Per di più nell'ambito di una società che obbliga allo spreco quotidiano, mandando direttamente in discarica quelle poche briciole lasciate a disposizione di chi, mese per mese, attende l'arrivo di una busta paga dal potere d'acquisto sempre in tendenza calante. Abbiamo telefonini, TV via satellite, sale da bagno da imperatori romani e ville con piscina, ma per un numero sempre maggiore di persone il fatto stesso di avere una famiglia è diventato un lusso, al pari del pensare in anticipo alla propria vecchiaia. Tutto ciò mentre il potere esecutivo pare rispondere sempre più agli interessi della lobby di turno che non a quelli della comunità nel suo insieme. Dopo quanto scritto finora, immagino che qualcuno mi prenderà per un autonomo, o qualcosa di simile. Purtroppo, e dico così perché questo sembra al giorno d'oggi il peccato più grave, sono una persona a cui piace pensare e sbagliare con la propria testa, e che detesta condizionamenti imposti, strumentalizzazioni, falsità e revisionismi di facciata, da qualunque parte essi arrivino. Questo del resto è lo stesso stato d'animo con cui cerco di affrontare il mio mestiere, senza lasciarmi andare all'onda predominante o accettare imposizioni dall'alto, ma cercando unicamente, nei miei modestissimi limiti, di capire come stanno veramente le cose, e di renderne conto al malcapitato lettore. Nel caso del due telai in questione abbiamo allora un profilo impeccabile, nel più puro stampo AM Audio, peraltro migliorato in vari aspetti. Non mancherà quindi di riscuotere il legittimo consenso da parte del pubblico più attento alle prerogative timbriche e di erogazione, in procinto di sostituire la propria amplificazione o comunque di acquistare una di alto livello.

C.C.